

N. 04

2014

Living

CORRIERE DELLA SERA INTERIORS MAGAZINE

SALONE DEL MOBILE *L'esordio di Pierre Cardin*
CINQUE NUOVI ARTIGIANI
TRA RETE E BOTTEGA
INTERNI ESOTICI *Da Mumbai a Marrakech*



Prezzo speciale €5 € 3,50. Il 1° aprile con il Corriere della Sera € 1,40 (Corriere della Sera € 1,30 + Living € 0,10). Non vendibile separatamente. Nei giorni successivi a richiesta a richiama con il Corriere della Sera, Living € 3,50 + prezzo del quotidiano.

WWW.LIVING.CORRIERE.IT



POP A MANHATTAN

Tutto è lucido, colorato, ottimista.

Il mondo senza passato di Karim Rashid

SPECIAL
PRICE

€3.50

IL MIO LIBERTY



ALBUM

Le curve di Carlo Mollino. Le lezioni di Carlo Scarpa, Steven Holl e Pietro Portaluppi. Le velleità teatrali. Convive tutto assieme in un appartamento Anni 30 arredato con le sedie di Philippe Starck e i divani di Patricia Urquiola. È la visione di Alessia Garibaldi, architetto di Milano che reinterpreta la storia a modo suo. Con morbidezza



Nel living, da destra, divano di velluto vintage, pouf bicolore della collezione Fjord, design Patricia Urquiola per Moroso. Tappeto di Golran e coppia di sedie spagnole vintage in pelle nera. Frontalmente sotto la foto di Davide Coltro, mobile Anni 40 con cineserie. A sinistra, lampada vintage in cristallo recuperata da un hotel Anni 50

UN COUP DE THÉÂTRE
INCORNICIATO DA UN ARCO
RIBASSATO. RIMANDA
ALLA BELLA ÉPOQUE E ALLE
ATMOSFERE MOLLINIANE



La zona giorno vista attraverso l'arco su disegno. Le sedie trasparenti sono La Marie di Philippe Starck per Kartell; i modelli in alluminio si chiamano Lingotto, design Garilab per Altreforme. Tavolo Doge in vetro e acciaio di Carlo Scarpa per Simon, ora in catalogo da Cassina SimonCollezione. Il mobile Anni 40 ha un'anta dipinta a mano. Tra le opere appoggiate ci sono alcuni schizzi di Giò Pomodoro







Alessia Garibaldi seduta sul divano vintage davanti al mobile bar attribuito a Osvaldo Borsani (sopra a sinistra). Su disegno la cucina in legno e resina blu di Garilab abbinata al tavolo in alluminio Garilab per Altreforme, e sedie Dazzle di Bertjan Pot per Skitsch. Lampadario Torch Light di Sylvain Willenz, Established & Sons (sopra a destra). In corridoio, resina cementizia blu di Kerakoll (nella pagina accanto)

Alessia Garibaldi, 40 anni, architetto di Garilab Associati, cerca casa a Milano, la sua città. Ne vede una in Andrea Doria all'interno di un palazzo curvo molto particolare. La scarta. «Deludente». Ritorna alla carica nella stessa via e mette gli occhi su un Liberty, «austero nella facciata, ben conservato negli interni, a partire dall'imponente Mercurio alato dell'androne. Ho scelto l'edificio prima della casa», racconta. Sopra, poi, l'appartamento è inondato di luce e custodisce qualche ricordo Anni 30: le porte e due pavimenti di marmette in cemento decorato. Il resto? «Terribile. I precedenti proprietari sono intervenuti con operazioni invasive. Hanno posato piastrelle, ribassato soffitti e accentuato la compulsività degli ambienti, lunghi e stretti, attorno al corridoio». Per sistemarla serve il bisturi più della matita. «La struttura

originale è rimasta tale. Mi piaceva l'idea di far rivivere la storia», spiega la Garibaldi, che nel lavoro segue le lezioni di Carlo Scarpa, Piero Portaluppi e Steven Holl, maestri nel guardare al futuro con un occhio al passato, e attualmente progetta un volume in vetro e cemento per la sede di Eurocell, multinazionale dello scotch. Conserva il corridoio ma fa cadere le stanze, in particolare le tre che compongono il living dove si apre un grande arco ovoidale: la firma dello spazio. «Ho voluto recuperare le morbidezze del Liberty, le sue forme organiche», replicate anche nel bagno principale e nella camera degli ospiti, dove una porta in cornice ricorda Carlo Mollino. Le citazioni per l'architettura sono linfa, qui anche anatomia. In corridoio, per esempio, c'è un gioco di neon e profondità color



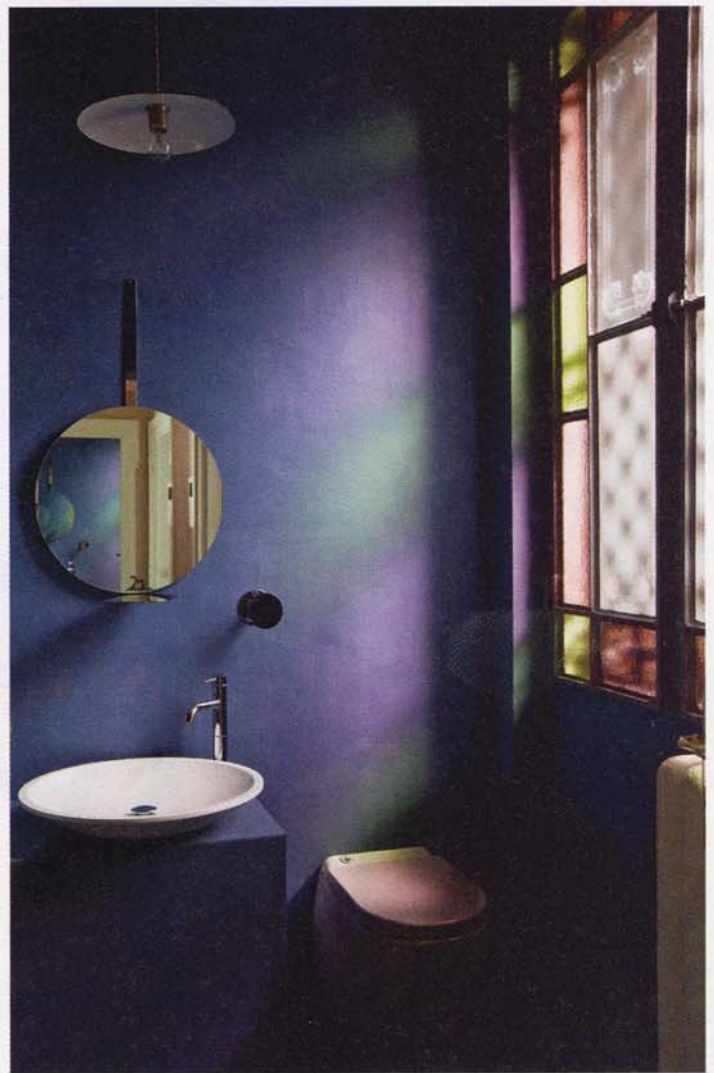


Nella camera di Alessia Garibaldi,
il letto Asha di Xam in tubolare
nero opaco si riflette nello
specchio su disegno di Garilab.
Lampada Parentesi e sospensione
Taraxacum 88, entrambe di
Achille Castiglioni per Flos.
Nell'angolo, una console vintage
pitturata nero opaco



W

Scopri gli
arredi ispirati
all'abitazione di
Alessia Garibaldi
IL MIO LIBERTY
nella sezione
CASE di
living.corriere.it



Nell'appartamento di via Doria ci sono tre bagni: quello di servizio è rivestito di resina cementizia color blu e arredato con lavabo Falper e accessori Hoop Ceramica Flaminia (sopra). Si vede il pavimento in marmette Anni 30 dal bagno degli ospiti in resina cementizia grigia (nella pagina accanto)

cipria ispirate a Ettore Spalletti, l'artista minimalista che lavora con i rosa e gli azzurri compatti.

Altri colori vestono altri soffitti, sfumature pastello Art Nouveau, dal rosa antico al verde chiaro, al sabbia. E poi il tocco decorativo – i velluti –, un omaggio al teatro e al regista di Hong Kong Wong Kar-wai. «È poetico come un melodramma, mondo che amo», continua l'architetto. Infatti, ti guardi attorno e vedi libri sulla Callas, oggetti di scena, libretti d'opera. Si intonano ai sapori della casa, tra stucchi, modanature, parquet a spina di pesce e – novità – una discreta resina cementizia, scelta per uniformare l'intervento di ristrutturazione e renderlo leggibile. «Si è talmente armonizzato con l'esistente», dice la Garibaldi, «che non si distingue più il 'vecchio' dal 'nuovo'. Gli amici guardano la resina e dicono, questa

c'era, vero?». A conciliare l'antico e il moderno ci pensano anche gli arredi: le sedie trasparenti di Philippe Starck, il tavolo di Carlo Scarpa, le lampade di Castiglioni, il baldacchino minimal, mobili con ribaltine che nascondono anime segrete. E poi quadri d'autore, schizzi di Giò Pomodoro, vasi di Gio Ponti e il pezzo preferito: la scrivania vintage. «È poco funzionale, lo ammetto, ma è un ricordo degli anni in cui il mobile era anche architettura». Scrivania a parte, la casa di via Doria è dinamica. «Non c'è quella perfezione maniacale che impedisce di spostare gli oggetti da un posto all'altro. Qui si accomoda tutto». Per quanto ancora? «Intende dire se sarà la mia casa definitiva? No, non credo. Ho vissuto in un vecchio fienile. Ora in un Liberty. Sono architetto, ho sempre voglia di creare».